La Nazione 12-11-84

Il ritorno degli Ufo

L'astronave di Polcanto riapre la «caccia»

ALFREDO SCANZANI

Quello che pareva essere soltanto un curioso fatto di cronaca, che di regola esaurisce la sua curiosità nello spazio di qualche ora, si sta trasformando in un caso ufologico davvero eccezionale. Parliamo dell'«incontro ravvicinato di terzo tipo» avvenuto in piena notte, un mese fa, davanti alla villa La Radicchia a Polcanto, 15 chilometri da Firenze. Il casiere della proprietà, Isidoro Ferri, fu svegliato da una luce che vagava nella sua camera da letto. Impaurito andò alla finestra e di là si accorse che il giardino ed il bosco che cresce oltre la via erano illuminati a giorno. Isidoro guarda stupefatto e nota una piccola astronave e una strana figura con una specie di torcia fissata sulla testa. D'improvviso la figura scompare e un attimo dopo anche l'oggetto volante prende quota e sparisce dietro la montagna. Gli occhi del Ferri restarono arrossati per due giorni e per una settimana Ringo, il cane lupo, rifiutò il cibo e non volle uscire dalla cuccia. Questo, in estrema sintesi, l'avvenimento.

Per tutto ottobre villa La Radicchia è stata visitata dai curiosi, ma accanto a loro si sono presentati esperti universitari ed autorità militari, segno evidente dell'importanza attribuita alla testimonianza del Ferri. Racconto, oltretutto, confermato da altri testimoni che alla medesima ora hanno visto uno strano oggetto solcare il cielo. Quattro giorni dopo un gruppo di cacciatori appostati vicino all'Olmo hanno descritto l'atterraggio di una «astronave» del tutto simile a quella descritta dal casiere di Polcanto.

L'avvistamento del Ferri avvenne nella notte tra il 9 ed il 10 ottobre. Dodici ore prima a Prata, in provincia di Avellino, un contadino ha raccontato di aver incontrato un «extraterrestre» mentre raccoglieva campioni nel suo campo.

E' corso ad avvisare i carabinieri, dicendo pure che l'alieno era fuggito con una strana astronave. Successivamente indagini hanno dimostrato che il contadino non aveva sognato, anche se questo non significa che bisogna parlare per forza di Ufo.

Ferri abbraccia Ringo; dopo l'avvistamento Ufo il cane non ha mangiato per una settimana, sempre rintanato nella sua cuccia

Gli oggetti volanti non identificati, insomma, sono tornati ad occupare la cronaca, soprattutto da quando, nel settembre scorso, il ministro della difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha promesso di venire incontro a quanti si occupano della questione. Dice il ministro: «Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello stato maggiore dell'aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile — attraverso i competenti canali — per la consultazione da parte di enti civili interessati al fenomeno di che trattasi. Si precisa ancora che l'amministrazione della difesa non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, né ha interesse al momento alla costituzione di un ente ufologico militare. Si aggiunge, peraltro, che la presidenza del consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Cnr studi e ricerche in merito al fenomeno Ufo».

Lo stesso ministero, però, alla prima occasione ha negato ai civili la sua collaborazione, e proprio su un fatto che non coinvolge minimamente — almeno all'apparenza — il segreto militare. Ci riferiamo all'oggetto volante fotografato cinque anni fa sull'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso da Giancarlo Cecconi, fiorentino, pilota scelto, maresciallo di prima classe del secondo stormo del 14.o Gruppo caccia. Cecconi, con tre macchine fotografiche installate sul *G91* che pilotava, scattò ottanta fotografie. Il fenomeno fu osservato anche dal personale di terra della medesima base veneta.

Dopo cinque anni di silenzio il fatto è stato riportato a galla dietro le pressioni e le indagini di un professore di matematica di Pordenone, Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale. Dietro richiesta dell'insegnante tre giorni fa il ministero della difesa ha dato questa spiegazione: «L'oggetto in questione, fu immediatamente fotografato con le macchine del personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera».

Se era veramente solo plastica nera — si chiedono i ricercatori — perché non viene mostrata almeno una fotografia? Polemiche non sono italiane. Da una settimana in Inghilterra si discute di un incontro che sarebbe avvenuto tra extratterestri che riparavano la loro astronave in avaria e militari del Regno Unito. Se ne parla persino alla Camera dei comuni. Le scrittrici Brenda Butler, Jenny Randlas e Dorothy Street hanno ufficialmente accusato le autorità politiche e militari di avere steso una cortina di silenzio su una vicenda che risale all'alba del 27 dicembre 1980. A quel tempo, giurano le tre donne, una nave spaziale aliena prese terra nella foresta di Rendlesham, a 13 chilometri da Ipswich, vicino ad una importante base della Nato. L'allarme fu dato da un contadino e — secondo le scrittrici — dalla base uscirono varie pattuglie.

«Furono visti tre esseri e parve che si librassero in un raggio di luce proveniente dalla parte inferiore dell'oggetto: a quanto si osservò facevano ogni sforzo per ripararne il veicolo danneggiato».

«A quel punto — continuano Brenda, Jenny e Dorothy — venne ordinato di tornare alla base a tutti gli ufficiali fuorché il comandante di essa; egli si incamminò verso gli alieni, con i quali vi fu comunicazione attraverso il linguaggio dei segni e, sembra, qualche forma di telepatia. L'oggetto restò bloccato a terra per tre ore e fu riparato quanto bastò per consentire il decollo; all'inizio viaggiò in modo malfermo, ma poi schizzò via a tremenda velocità».

Si dice pure che ogni foto scattata dai testimoni è stata confiscata; che l'oggetto era metallico e triangolare, con base di due-tre metri e altezza sui due, e che illuminava di luce bianca l'intera foresta. Ma il mistero resta. □

Nazione 11-10-84

A Polcanto incontro ravvicinato del terzo tipo

Un Ufo atterra e riparte in una luce accecante. Il casiere chiama i Cc: le tracce ci sono

ALFREDO SCANZANI

POLCANTO — «E' un fatto eccezionale, credetemi. Una cosa incredibile. Ho avuto tanta paura, lo ammetto, però quello strano essere mi puntava addosso un faro che partiva dalla testa. Poi è sparito, avvolto da una luce bianchissima, e dietro di lui ho visto una palla rossa, come fosse arroventata, che piano piano si è alzata in diagonale dileguandosi silenziosamente verso le Croci del Melago».

Isidoro Ferri è ancora emozionatissimo. Racconta in fretta del suo «incontro ravvicinato di terzo tipo», quasi fosse inseguito da un'ombra misteriosa. Ma andiamo con ordine. Martedì 9, ore 3,30 di notte. Isidoro, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», in via Tassaia 1, a Polcanto, sta dormendo. Gli scuri della finestra della sua camera sono aperti. La moglie Maria è in un'altra camera, con la figlia Annamaria, che ha l'influenza. Luciano, l'altro figlio, riposa lì vicino. Nessuno dei familiari vivrà l'esperienza di Ferri.

Ad un tratto Isidoro si sveglia: una grande luce, bianchissima, ha invaso la stanza. Sul momento pensa che qualche bracconiere si sta aggirando attorno alla proprietà. Si alza e va alla finestra. A una ottantina di metri, su un poggio, vede una figura scura con una specie di faro sulla testa. Non riesce a distinguere bene la sagoma perché tutto intorno è illuminato da una luce accecante, che rischiara a giorno la zona. La stessa luce pare trasformarsi in un gran fuoco, tanto che Isidoro arriva a pensare che qualcuno abbia dato alle fiamme il pagliaio. Però non vede traccia di fumo ed a questo punto la paura arriva a mille.

Pochi secondi e la figura scompare nel nulla. Nello stesso tempo la bianchissima luce viene come inghiottita da un grosso oggetto sconosciuto, posato sull'erba, che adesso appare al Ferri di colore rosso intenso, tipo ferro arroventato, dai contorni nettissimi. L'oggetto, del diametro di tre metri circa, si alza piano piano e lentamente, con movimento diagonale, sparisce sorvolando una quercia, un pino e un boschetto di pioppi. Mentre scompare il velivolo solleva un gran vento.

Solo ora Isidoro Ferri si rende conto che il grosso cane lupo messo a guardia della villa non ha neppure guaito: anche l'animale, insomma, sarebbe rimasto incantato dalla strana apparizione.

L'uomo torna a letto e guarda la sveglia: sono le 3,40. Il cuore ce l'ha ancora in gola e non riesce a prender sonno. Alle 6,30, già in piedi, per via incontra un maresciallo e gli racconta l'episodio. Viene così convinto a denunciare il fatto ai carabinieri di Borgo San Lorenzo, che proprio ieri hanno fatto un sopralluogo attorno alla villa «La Radicchia». Il Ferri è una persona che si è guadagnata la stima di tutti, quindi è meglio dare un'occhiata e fare un rapporto.

Sul posto dell'«atterraggio» sono ancora visibili le tracce di tre ipotetici piedi dell'oggetto volante. Isidoro ha ancora gli occhi rossi per l'effetto della luce accecante. □

E.T. è sceso a Polcanto?

Isidoro Ferri, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», vicino a Polcanto, è ancora sbalordito per lo strano fatto al quale ha assistito l'altra notte dalla sua camera da letto. Svegliato da una luce accecante, appena si è affacciato alla finestra ha visto tutta la zona che circonda la casa illuminata a giorno. Erano le 3,30 e guardando meglio ha notato una misteriosa figura con un «faretto» in testa. La sagoma è scomparsa all'improvviso e subito dopo, mentre la fortissima luce si attenuava, il Ferri ha osservato un grosso oggetto posato sull'erba, color rosso fuoco. *Nella foto:* il Ferri indica una delle tre «orme» lasciate dall'Ufo. *(Servizio a pagina 5)*

LA NAZIONE; 11 Ottobre 1984 (prima pag